

N.º XXXI.

Trento 15. Giugno 1765.

LA FRUSTA LETTERARIA

DI ARISTARCO SCANNABUE.

del Bue Pedagogo furono tutti ammazzati colla penna, taluno da un Nimico vivo, e taluno da un Nimico morto! Capperi! Sentirmi dire da Voi che tutti mi condannano, mi evitano, mi fuggono, mi detestano, mi scacciano, mi maledicono, è cosa propio micidiale, e da farmi andare intorno pel Bosco cercando un albero a cui impiccarmi come un secondo Bertoldo! Parlate però di me in istile ciceroniano a grado vostro giacchè v'ho fatta la grande offesa di consigliarvi a non istampare quell'altre vostre *Commedie Filosofiche*; e così assicurate a p. 202. che Voltaire ha descritto me quando descrisse un *Petit Singe* in sei versi, e un *Polisson* in sei altri versi; ma abbiate almeno avvertenza nel copiare que' suoi versi di non gliene storpiare alcuno, come faceste copiando quelli del *Polisson*, de' quali guastaste il secondo e l'ultimo (a), grazie al vostro profondo sapere di Lingua Francese. Che direste

F però,

(a) Voltaire biasimando certi Luciani di Francia in un suo Poemetto intitolato *Les Chevaux & les Anes* dice così.

*C' est un plaisir de voir ces Polissons
 Qui du [il Frate scrive de] bon gout nous donnent des leçons;
 Ces Etourdis calculant en finance,
 Et ces Bourgeois qui gouvernent la France,
 Et ces Grédins qui d' un air magistrat
 Pour quinze sous griffonnant un journal,
 Journal Chretien connu par sa sottise,
 Vont se quarrant en Princes de l' Eglise;
 Et ces Faquins qui d' un ton familier
 Parlent au Roi du haut de leur grenier.*

Il Frate applicandomi stoltamente questi versi di Voltaire che tanto hanno che fare con me quanto con un Imano della Mecca, lascia fuori il secondo e il quarto distico, e cambia il *Roi* in *Sage* nell' ultimo verso, essendo pur risoluto di convincere i Leggitori che non fa un acca di Francese quantunque ne cianci tanto; nè si è accorto l'Animale, che in Francese *Sage* è di due sillabe, e non d' una sola come *Roi*, onde ha storpiato bruttamente il verso a Voltaire. Maladetti Ciarlatani che si vogliono spacciar per Medici! Eppure i Gonzi lo ammirano, e si fanno le croci del suo gran sapere sentendolo rimennarsi francamente per bocca Voltaire, Montesquiou, Elvezio, Rousseau, e gli altri Autori alla moda in ogni suo Libercolo.

però, Don Luciano, se anch' io assicurassi che lo stesso Voltaire ha dipinto Voi come Autore di Commedie Filosofiche e di Buoi Pedagoghi? Guardate se m' appongo. *Le langage d' Agatopiste sent son miserable Charlatan. Ce sont les pointes les plus basses & les plus dégoûtantes. Il n' est pas même plaisant pour le Peuple, & il est insupportable aux Gens de jugement & d' honneur. On ne peut souffrir son arrogance, & les Gens de bien détestent sa malignité.* Vi pare che questo Ritratto s' assomigli, Reverendissimo? E non voglio dirvi da quale Opera di Voltaire io l' abbia tolto per rifarmi della vostra inciviltà in non volermi dire a p. 207. da quale delle sue Opere avevate rubati tutti que' grandi spropositi che diceste dell' Inglese Shakespeare. Vedete come sono vendicativo! Anzi perchè la vendetta sia eguale all' offesa, dopo il primo Ritratto da opporsi a quello del *Petit Singe* ve ne voglio dar un altro da opporsi al *Polisson*. Eccovelo. *Vous croiriez que ce vilain Agatopiste est un Portefaix du Pont-neuf. Mais laissons-là sa choquante figure. Ce n' est pas sa faute s' il ressemble aux Portefaix. Sourcilleux Littérateur, il poudre tous ses discours & tous ses écrits de facéties & de grec. On le dit ami du bon vin à cause de son visage parsemé de boutons rouges. Cela est croyable. On le dit propre à peupler une colonie, & négligeant son talent par des raisons socratiques. Cela est croyable aussi. On le dit bon Homme & bon Chretien: Mais cela est-il croyable?*

Guardate ora, Padre mio, se potete trovare nella Bottega di Monsù Guibert il Libro di Voltaire da cui ho cavato questo vostro secondo Ritratto. Se a Voi non dispiacesse (come diceste a p. 90.) vedermi scommettere i denti, ve ne scommetterei tosto uno colla gingiva che nol trovate. Ma che lo troviate o che non lo troviate, non mi stuzzicate mai più co i *petits Singes*, e co i *Polissons* a rovistare i miei Libri oltramontani se non volete ch' io vi trovi di questa sorte di Ritratti a centinaia. Intanto paragonate bene questi due coll' Originale, e serbateveli che ve li dono tutti due, e son vostri. Viva Don Luciano.

DISCORSO SETTIMO

*De' Quolibeti, della Trachea che scoppia, de' Dizionarietti,
e d' altre Lepidezze.*

O Ra che abbiamo veduto quanto basta delle vostre scem-
piate Bugie quasi sempre accoppiate alla Ribalderia, pas-
siamo, Reverendissimo Don Luciano, a ridere un poco se
sarà possibile delle vostre molteplici Lepidezze.

Voi che intendete la Lingua Inglese affai meglio che non
l' intende il Critico spaventevolissimo di Shakspeare, ci date
la rara Notizia a p. 206. del Bue Pedagogo, che in Inghil-
terra v' è stato un Autore il quale ha *abbozzata la Storia del
Quolibetismo*, vale a dire la Storia de' Bisticci e de' Gioco-
lini di parole.

Che peccato, Padre, che quell' *Abbozzo* non sia tradot-
to nella nostra Lingua! Qualcuno de' nostri tanti Eruditi lo
potrebbe ora ridurre a compiuta e perfetta *Pittura* molto fa-
cilmente, con aggiungervi solo il Catalogo di que' tanti Quo-
libeti tutti vivacissimi, tutti spiritosissimi, e quel che è me-
glio tutti pungentissimi, da Voi trovati ed ingegnosamente
adattati allo strano Cognome assunto da quel Vecchiaccio dal-
la Gamba di legno.

Guai però alla povera Italia se quel capriccioso Vec-
chiaccio, invece di chiamarsi Aristarco *Scannabue* si fosse chia-
mato Aristarco *Scannagonzi*, o *Scannazucche*, o *Scannacon-
fetti*, o altra tale scannata poltroneria! Quanti bei Quolibeti
non avrebbe mandati in mille malore! Le dugento diciotto
pagine della vostra stupenda Opera che mai avrebbero fatto,
e che farebbero mai divenute in un caso così funesto, e così
poco quolibetico! Ohimè, Don Luciano, le vostre dugento
diciotto pagine lagrimerebbero ora a lagrime d' inchiostro
scorgendo d' avere scapitato miseramente chi una, chi due,
chi quattro, e chi sino a dieci, e dodici, e venti quolibeti-
che bellezze! E che diavolo senza *Scannabue* farebbe mai sta-
to del vostro *Bue Pedagogo*, e poi di quegli altri vostri *Buoi
Cipriotti, Poliglotti, Giornalisti, Moralisti, Cucinatori, Agri-
coltori, Legislatori, Otri, Cipolli, Embrioni, Sillogismi, Sca-*

ramuzzi, *Pinzocheroni*, e *Carnesici* con tutto il restante di quella vostra numerosa Mandra? Il vostro stesso *Giove de' Buoi*, poverello! , farebbe rimasto avvolto nel Nulla, e non potrebbe essere proposto per Modello ad altri Frati vogliosi di perfezionarsi nell' *Arte Quolibetica*, come il Giove di Fidia era in diebus illis proposto agli Ateniesi vogliosi di perfezionarsi nell' *Arte Statuaria*! No, senza *Scannabue* non vi farebbe il *Giove de' Buoi*, e senza il *Giove de' Buoi* farebbe tronca ogni speranza di mai avere da qualch' altro futuro Luciano un qualche *Saturno de' Buoi*, o un *Mercurio de' Buoi*, o altra tale facetissima Deità. E che diremo del vostro *Cachistarco* che quolibeta così leggiadramente con *Aristarco*, e che sopramercato v' ha dato luogo di sciorinarci due paja di parole Greche da non trovarsi nemmeno in Plutarco?

Ma a proposito d' *Aristarco* egli è forza ch' io vi dica come m' avete fatto ridere molto sgangheratamente con quel poco che m' avete detto di Lui. *Aristarco* (siete Voi che parlate a p. 16. del Bue) *Aristarco* fu molto valente Critico, e studiosissimo della purità d' *Omero* e di *Pindaro* e molto Amico d' altri antichi Poeti; e sebbene alquanto ardimentoso, siccome sogliono essere questi Uomini, fu però estimato assai da i Dotti e da i Re. *Orazio* lo propose come l' *Esemplare dell' ingenuo Critico*, e *Cicerone* a cagion d' onore diede il nome di lui ad *Attico*. Queste, Padre mio, sono belle cose che Voi dite di quell' *Aristarco*; non lo niego: Ma lo Stolto si cangia colla Luna, e così vi cangiate Voi. Non vi sovviene più, Reverendissima Paternità, di quanto diceste altrove d' *Aristarco*? Non vi ricordate Voi più del bel complimento che avete fatto alla memoria di quell' Uomo sul bel principio del vostro *Discorso Parenetico contro il Grisellini*? Vi siete Voi dimenticato che colà lo metteste tra *Zoilo* e l' *Aretino*, vale a dire fra i due maggiori Furfanti che il Mondo Letterario s' abbia mai avuti quando Voi non aspiriate all' onor del Primato? Sentiamo quel bel principio del vostro *Discorso Parenetico*. Sebbene l' *impudenza letteraria* sia così antica come le lettere, e i *Zoili*, e gli *Aristarchi*, e gli *Aretini* sieno infamie di tutti i tempi. Ecco, Padre, cosa vuol dire avere la Storia Letteraria degli antichi Greci a menadito! Oggi mettete bravamente *Aristarco* nel numero de' Furfanti senza ri-

cordarvi d' Orazio e di Cicerone ; oggi lo confondete con Coloro che sono infamie di tutti i tempi ; oggi il poverino è un Impudente d' antichissima data : domane però fa la Luna ; ed eccolo messo fra gli studiosissimi della purità , e fra gli amici de i Dotti e de i Re ; ed ecco che Orazio lo bacia , e Cicerone gli fa le moine ! Oh doppia Erudizione del Reverendissimo , e beati que' Dizionarj Storici da' quali la va traendo a misura che gli abbisogna ! Nè dobbiamo stupirci se la vostra Erudizione è doppia , e di due colori come il Quartiero d' Almonte , che tale è il Decreto del Destino , da cui un giorno siete menato a quel Dizionario in cui Aristarco è fatto in pezzi ; ed un altro giorno siete menato a quel Dizionario in cui Aristarco è condito col zucchero e col cinnamomo . Il Destino `è quello che oggi vi fa purzecchiare da uno di que' tanti (a) *Estri* che sapete , onde andate di quà ; e domane vi fa mordere da un altro di que' tant' altri *Estri* che pur sapete , onde andate di là . Così vanno le faccende letterarie a' dì nostri . Oh maladetti Dizionarj Storici che ingombrate tanta parte delle nostre Biblioteche e della Bottega di Monsù Guiberto , voi siete quelli che fate scappucciare i nostri Luciani e i nostri Agatopisti in queste contraddizioni ! Orsù , un' altra volta , Padre , andiamo più cauti entrambi , io cianciando di Barometri , e Voi tattamellando d' Aristarchi .

Ma poichè sono sullo scoprire gli Altarini , non fia male farvi ritornare nella memoria un altro vostro bel pezzo di doppia Erudizione intorno a Menippo . Quel Menippo , se s' ha a credere a Luciano vostro riverito Maestro , non fu inferiore in qualità d' *ingenuo Critico* a quello stesso Aristarco di cui dicemmo pur ora ; e questa fu la ragione che vi sceglieste Menippo per Prototipo , che vi dichiaraste suo Seguace fedelissimo , e che divideste quel vostro Bue Pedagogo in tante *Novelle Menippee* . Ma come mai si potette quel Menippo meritare da Voi un tant' ampio tributo d' onore e di riverenza , se alla pagina seconda del vostro Discorso Parenetico l' avevate già posto nel numero di quelli che hanno empito ed empiono i Libri d' ogni genere d' *abbajamenti* ? E perchè

(a) Vedi a p. 143. e seguenti del Bue Pedagogo tutte le spiritose lepidezze intorno agli *Estri*.

chè accoppiarlo quivi col cinico Diogene, cioè col cagnesco Diogene, per farci capire che come Diogene aveva anch' esso del cagnesco affai, e che sapeva anch' esso abbajare e ringhiare e latrare quanto qualsivoglia Cane? Ma Voi avete talvolta degli strani capricci, e volete far credere al Mondo d' avere del menippeo, cioè del cagnesco affai, forse per ispaventare avanti tratto i Critici, e per toglier loro la voglia in questo modo di dire quello che pensano delle vostre Commedie Filosofiche. Strani capricci, strani capricci! E che diavolo ci dite Voi pure di Menippo a p. 85. di quell' altro vostro *abbajamento* intitolato *il Suicidio Ragionato*? Oh notizia peregrina! Voi ci dite quivi che *Menippo, da cui le più acerbe (dovevate dire le più sbirresche) irrisioni satiriche sono denominate, avendo per caso perdute le sue sostanze, si raccomandò ad un laccio, e si tolse d' affanno.* Ma questa notizia, Padre mio, pare a me che l' avreste potuta lasciare nel Dizionario Storico da cui la toglieste, e non palesare al Mondo che l' Originale di cui volevate essere la Copia, fu uno sbirresco Irrifore, e un Satirico sbirresco. Vi pare che questi sieno Originali da copiare, e che i Frati abbiano a fomigliare a i Menippi? Malgrado però la vostra tanta venerazione per Menippo, badate, Padre mio, a non vi riscaldare troppo il sangue imitando quelle sue o acerbe o sbirresche *irrisioni satiriche*, e fate qualche tregua col fiasco, e fatevi fare de' buoni salassi dalla vena cefalica nel prossimo Luglio, onde non vi venisse la brutta tentazione d' imitare il vostro Prototipo in tutto, e di finire i mal vissuti giorni alla moda Menippea. Non trascurate questo mio consiglio, e torniamo a *muggiare* un altro poco su i vostri *Quolibeti*.

Chi potrebbe mai, Reverendissimo, non andare in deliquio per dolcezza leggendo l' *utile Emendazione* da Voi fatta (p. 19.) alla mia Opera Periodica, barattandole il Titolo di *Frusta* in quello di *Stalla*, dopo d' esservi stiracchiato il poco malleabile ingegno, e dinoccolata la tigliosa fantasia un buon pezzo onde quel vostro famoso cangiamento di Titolo vi riuscisse netto? Questo è ben altro che le Metamorfosi! Cangiare l' *Aristarco* in *Cachistarco*, e poi lo *Scannabue* in *Bue*, e poi il *Bue* in *Beccajo*, e poi la *Frusta* in *Istalla*, sono Trasformazioni Quolibetiche tanto sublimi, che Ovidio se ne

se ne roderebbe le gomita d' invidia ! E quello che centuplica l' ammirazione è , che queste Quolibetiche Trasformazioni non v' hanno costato più di venti o di venticinque pagine di scrittura senza virgole , cosa tanto ardua a farsi , e tuttavia sì bella , sì acuta , sì gaja , e sì peregrina da disgradarne il più valente di Coloro che in pochi dì ti trasmutano fino un Porco in tanti Salsicciotti ! Non v' è Gallo d' India nell' aja più vasta di tutta Romagna che sia mai ito sì pettoruto della sua codaccia quanto questo balordo Luciano andò di coteste sue stolte invenzioni e misere fantasie ; nè si può dire il fasto e la profopopea con cui le lesse a squarcio a squarcio in un suo viaggio , e quanto pretese di far ridere le Genti in Sulmona , in Roma , in Macerata , e in Rimini , senza contar Bologna . Misericordia , Paesani miei ; e facciamoci croce per meraviglia di quelle invenzioni e fantasie , confessando tutti umilmente che le Trasformazioni sue sono tutte cose da non andar un passo più in là se avessimo anche cento gambe , come dicono di certi Insetti Coloro che fanno mestiero di guardar gl' Insetti col microscopio . E di quel polputo Titolo dato alla sua grand' Opera , quanto non n' andò la Paternità Sua briaca d' albagia ? Gran cosa fu quel Titolo nella sua opinione ; e opera invero assai malagevole farebbe il contrapporre al *Bue Pedagogo* un *Asino Filosofo* , o un *Capro Critico* , o una *Scimmia Dottora* , o un *Pidocchio Mastro di Scuola* , o un *Cimicione Cruscheggiante* , o qualch' altra fanciullaggine di tal fatta . Ma scrivano de' Libri con questi Titoli que' Barbagianni Letteratai , che fanno più caso d' un Titolo stravagante e maligno che non della Ragione e della Costumatezza .

Facendo ora il facil passaggio dalle Metamorfosi , da' Quolibeti , dalle *Utili Emendazioni* , e dal polputo Titolo del suo Libello a quell' altre innumerabili leggiadrie che formano la seconda Cantafavola Menippea , oh quanti Materiali , esclamo io , ci somministra la nostra frugonesca Paternità nelle prime righe di quella , onde possiamo agevolmente fabbricare una Canzonetta per Nozze nel più raffinato Stile del celebre mitologico Cigno della Liguria ! In meno che non si dice tarapatà il nostro Reverendissimo raguna in un bel mucchio , a p. 21. , *L' Isola di Cipro* con *Amatunta* , con *Paso* , con *Vere* , con la *Bella Dea* , col *Nume* , coll' *Erbe* , co' *Fiori* ,

e co' *Frutti*! Ma perchè la Poesia frugonesca non gli si può troppo impeciare all'ingegno, ecco che, a p. 22., Egli tira Plinio e Svida a regalargli una Confettiera grande come un Cantero colma fino all'orlo di sporcizie non meno dottissime che lepidissime. E siccome Don Luciano è vago anche più dello Scarabeo di far pallottole d'ogni sporcizia, bisogna vederlo, Padroni riveriti, a lavorare colle materie contenute in quel vaso! Oh come bene quest' Uomo *nutrito nella pulitezza e nella eleganza* ne fa *pulitamente ed elegantemente* folleticare l'immaginazione colle *immondezze*, cogli *escrementi*, cogli *sterquilinj*, e collo *stabbio* d' *Amatunta* e di *Paso*! Via, Frataccio impuro, vanne a lavarti la polluta bocca, anzi vanne a conversar di nuovo colla tua Gentucciaccia da Comacchio, e non venir più a far recere le brigate colle fetenti lepidezze d' un *Illustre Scrittore allevato nella pulitezza e nella eleganza*!

Ma a che proposito questo fozzo Majale (non ci scordiamo il fozzo Majale in grazia della nostra Peppina) a che proposito va egli rimestando col grifo quegli *escrementi* e quell'altre *ciprie brutture* nel cominciamento di quella sua stupida Frottola? Egli ne stomaca unicamente per venire ingegnosamente a conchiudere che l'Autore della Frusta è un *Bue Cipriotto*, e un *Cachistarco Cipriotto*. Oh una così importante conchiusione meritava veramente che un Frate Reverendissimo si sprofondasse fino a' capegli in una Cloaca, e che poi n'uscisse fuori a recere l'immondizie ingojate in quella! *Ma Cicerone* (dic' egli, balzando fuori della Cloaca) *Cicerone ritrasse Vatinio, Pisone, Clodio, e Catilina, ed io* che sono un Cicerone Menippeo *voglio ritrarre il Bue Cipriotto, e il Cachistarco Cipriotto: esci dunque dalle tue tenebre, o Cachistarco Cipriotto*. E con questo inaspettato Esorcismo Sua Paternità chiude la sua seconda Novella, in cui essendosi scordato di far motto delle *Tenebre*, non si fa bene di quali *Tenebre* abbia voluto dire quando la conchiuse; ed io sospetto ch' egli volesse dire delle *Tenebre* di quella sua Cloaca, in cui avrebbe fatto molto meglio a starsene sprofondato in eterno anzi che venirci ad ammorbare colla descrizione degli escrementi, dello sterquilinio, dello stabbio, e dell'altre immondezze che contiene, e in cui s'avvolse con tanto gusto, e d'onde non dove-

doveva uscir più mai: ma non v'è rimedio d'indurlo a stare dove dovrebbe sempre stare, essendo ostinatissimamente persuaso, che queste sue Descrizioni, anzi che tutte quante le sue stomachevoli sporcizie facciano smascellare la Gente dalle rifa: E vedete s'egli n'è persuaso, che a p. 68. ci avverte *d'aver gran cura della Trachea e de' Polmoni, perchè nel supremo ridicolo dell' Operetta sua potrebbero soffrire qualche scoppio. E tenete anche (fogggiunge) tenete anche in guardia il Sistema venoso e nervoso, perchè potreste svenire.* Vi pare, Leggitori, ch'egli sappia ben congiungere le sporcizie colla lepidezza e coll'anatomia?

La sua lepida anatomia non istà però quì tutta, e bisogna sentire la bella Dissertazione ch'egli fa fare sulla *BILE* perchè io dissi in qualche luogo della Frustra che un Libro cattivo mi muove la Bile. *Un Vulgare Aforismo racconta (notate quell' Aforismo che racconta anch'egli la sua Novelletta Menippea a p. 50.) Un Vulgare Aforismo racconta che la Bile mossa è cagione di sdegno; ma i Notomisti finora hanno creduto che la Bile separata dal sangue venoso scorra sempre per gli condotti Epaticistici nel Duodeno a separar la sostanza chiosa dalle fecce inutili; e a quest' uso si muova continuamente senza che niuno si sdegni; e se talvolta si muove oltre il dovere potrà bene affliggerci d'altri mali, ma non già per la vera indole sua del male dell'ira e del furore.* Sicchè, Padroni miei, guardate bene a non vi lasciar più muovere la Bile quando vi viene alle mani un Bue Pedagogo o altra simile infulsa, pedantesca, sporca, e ribalda Opericciattola ora che siete avvertiti dall'anatomica Paternità della vera indole della Bile e del suo scorrere pe' condotti Epaticistici nel Duodeno, e lasciate raccontare agli Aforismi vulgari quante Novellette vogliono raccontare. E non farete male se cancellerete pure dalle vostre Crusche quelle parole al Vocabolo *Bile*: *BILE* vale eziandio per collera, ira, sdegno; e se mai sotto a qualch'altro Vocabolo della Crusca stessa, anzi se in alcun altro Libro di Lingua o non di Lingua trovaste mai scritto *la Bile si desta, viene, o monta,* o altri tali modacci, cancellate ogni cosa senza misericordia, perchè d'ora in poi non s'ha più a ripetere le Novellette raccontate da i vulgari Aforismi, ma s'ha a parlar sempre anatomicamente: anzi al-

lar-

largando il Documento un pochino farete pur bene a non badar più a quegli altri *vulgari Aforismi* i quali raccontano che *il Sole s' alza la mattina, e va sotto la sera*, perchè secondo il Sistema di Copernico e d' altri approvati Astronomi il Sole non è un Ponte levatojo che s' alzi e che s' abbassi, e non va nè sotto nè sopra; e così non dovrete più dire che *il Tempo vola*, perchè il Tempo non è nè Rondine, nè Pipistrello; e in somma per non farvi la Filastrocca lunga non fareste male a parlar sempre secondo la Verità fisica delle cose: perchè in questa guisa vi conformerete alle peregrine idee dell' anatomica Paternità, alla quale noi abbiamo anche l' obbligo d' averci qui sparagnato *l' Indice degli Autori* da' quali ha tratta questa sua bella Erudizione *de' Condotti Epaticistici e del Duodeno*; cosa che la Paternità Sua non usa fare troppo spesso quando parla di cose scientifiche.

Ma ohimè, che se egli ci ha fatta qui la grazia di non ci seccare coll' *Indice degli Autori* che trattano di que' *Condotti Epaticistici*, e del *Duodeno*, ed anche di quegli altri che trattano *della Trachea e de' Polmoni, e del Sistema venoso, e del Sistema nervoso*, non occorre ci congratuliamo troppo in fretta con noi medesimi, poichè ci dà in iscambio una sua *Traduzione d' uno Spettatore d' Addison*, in cui si fa *l' Anatomia d' una Testa!* E perchè il suo sapere anatomico è molto spropositatamente maggiore di quello d' Addison, egli si compiace d' avvertirci con molta sfacciatezza a p. 53. che ha *corretto quello Spettatore nel trasportarlo in Italiano* onde ne riuscisse più anatomico di quel che sia nell' Originale, che Sua Paternità intende a un dipresso quanto intende il Giapponese o il Madagascarano, o altri tali Linguaggi. Ohimè, dissi, che con quell' *Anatomia della Testa* da lui *corretta e tradotta* empie quattro pagine, che io non avrò l' indiscretezza di qui ricopiare per paura che le tradotte e corrette anatomiche lepidozze di quella Testa non facciano scoppiare le Trachee, e i Polmoni, e i Sistemi venosi, e i Sistemi nervosi, e fors' anche il Duodeno e i Condotti Epaticistici de' miei poveri Leggitori.

Dallo Spettatore di Don Luciano spicchiamo un bel fatto a p. 33. del Bue Pedagogo, dove troveremo una filza eruditissima non meno che lepidissima di Titoli da porsi a' miei

Fogli ogni qual volta mi piaccia mutar loro quel Titolo poco intelligibile e poco significante di *Frustra Letteraria*. Ecco i Titoli che il nostro faceto Padre mi somministra con una generosità da Cesare. *Teatro per una nuova Commedia intitolata il Bue Pedagogo*. *Tromba per la Caccia del Bue*. *Mantice per gonfiare il Corio del Bue*. *Bilancia per pesare il Bue*. *Midolle del Bue*. *Zolfanelli per accendere il fuoco e cuocere il Bue*. *Smoccolatojo per tener viva la luce e la chiarezza del Bue*. Siamo faldi, Leggitori, colla Trachea e co' Polmoni, ed anche co i Condotti Epaticistici e col Duodeno, che questi quolibetici Titoli sono veramente cose da far iscoppiare le Bombe non che le Trachee, e i Polmoni, e i Condotti Epaticistici, e i Duodeni!

E quì, giacchè siamo accidentalmente venuti alle filze eruditissime e lepidissime di Don Luciano, eccovene quì un' altra non di *Titoli*, ma di *Curiosità Naturali* sì peregrine e sì antiche da dar il gambetto a quelle che formano il Museo dell' Antiquario Passeri. Queste rare Curiosità, dice l' erudito e lepidò Frate a p. 142. *ce le ha recate Cachistarco al suo ritorno dalle Zone*; e sono *Il Ciuffetto del Demonio di Socrate*. *Un mazzetto dell' Erbe dell' Orto d' Epicuro*. *Un pezzo del bacolo, e un altro del mantello di Diogene*. *Un sopracciglio della superbia di Zenone*. *Uno Stivaletto della Filosofia di Diagora*. *Un Fantoccino della pazzia di Lucrezio*. *Il Cerebello di Don Quichiotte*. *Una buona dose della impudenza dell' Aretino, e della Buffoneria del Piovano Arlotto*. *Un involto delle Frenesie di Swift, e finalmente un Estratto (e questo servirà invece di Sans-pareille a un certo Frate porco) degli Escrementi di tutti i Pedagoghi da Bavio e da Mevio sino a Cachistarco*. Ma faldi un' altra volta per amor del Cielo, faldi colla Trachea, e co' Polmoni, e co' Sistemi venosi e nervosi, altrimenti faremo ridotti ad esser presto cadaveri dalle inestinguibili rifa.

Di questa come vedete erudita e lepida filza di *Curiosità Naturali*, a dir vero, io non so troppo che me ne fare non sapendo troppo bene chi sieno que' *Socrati*, e quegli *Epicuri*, e que' *Zenoni*, e que' *Diagori*, e quegli *Aretini*, e que' *Piovani*, e quell' altra Gente quì nominata. Per conoscerla distintamente farebbe duopo aver letto de' *Dizionarj Storici*
allai,

affai, ed io non ho pazienza con questa forte di Libri; e poi farebbe duopo avere a menadito Luciano, e Menippo, e Demostene, e Timoleonte; o almeno Cicerone e il Boccaccio con certi suoi *andamenti*, e *sembianti*, e *contorni*, e *forme*, di cui parleremo tosto. A che far il Dottore quando non sei Dottore? A me piace dire i fatti miei a chicchessia, e perciò dico ch'io non sono bastevolmente erudito, nè lepido bastevolmente per sapere che mi fare di quegli eruditi e lepidi *Ciuffetti*, e *Mazzetti*, e *Bacoli*, e *Mantelli*, e *Sopraccigli*, Ec-cetera. E questo Eccetera lo metto quì per non giungere fino alla *Sans-pareille* del Frate porco. No, io non sono nè erudito nè lepido, e non so *far altro*, dice il Reverendissimo (p. 38.) *se non empier gli Scartabelli di sole gravissime questioni parolaje*; e perciò le regalo al prefato Antiquario Passeri, onde le riponga nel suo Museo, o nelle sue Seccature. (a)

Ma Don Luciano che per erudizione e per lepidezza non la cede neppure all'erudito e lepido Figlio di Bertoldino, *s'abbassa ad esaminare così un poco i muscoli, e le macchine, e i volumi d'un feroce urlamento*. Che credete, Leggitori, ch'egli voglia dirci con questo spaventevole gergo de' *Muscoli*, delle *Macchine*, e de' *Volumi d'un feroce Urlamento*? Andate a p. 37. del Bue Pedagogo, e troverete ch'egli vuol dire *tutte le parole ad una ad una d'un mio lungo periodo*. Nè questo gergo vi paja strano, che è gergo di Comacchio; e colà *i lunghi Periodi* si chiamano *feroci Urlamenti*, e *le Parole* si chiamano *Muscoli*, e *Macchine*, e *Volumi*, cioè *Piegature*, che non intendeste mai qualche Volume in quarto o in foglio. *Abbastosi così Don Luciano a esaminare il feroce Urlamento*, impiega due delle sue Novelle intere intere a rintracciar prove che quell'*Urlamento* è *troppo feroce*, vale a dire che quel periodo è troppo lungo; e sopra una sola l' con l' apostrofe mena tanto romore, e urla tanti ferocissimi urlamenti, che se io portassi un cappuccio mi v'imbacuccherei dentro molto in fretta per la maladetta paura. Oh, egli m'ha tornato in mente quel gran tuonare che sentimmo la State passata,

(a) L'Antiquario Passeri sotto il nome d'Antifecio Prisco ha composto un Libro intitolato *La Seccatura*, di cui si fa motto a p. 231. della Frusta.

ta, e m' ha fatto fare per più notti de' Sogni pieni di terribili fantasime! In grazia però di quelle due Novelle da lui così bene impiegate cacciamogli un Obelisco di fottovia, ed inalziamolo su alto come Trionfator di Cartagine, onde abbia ricompensa dell' averci convinti tutti che senza *empiere gli Scartabelli di gravissime quistioni parolaje* si possono scrivere delle intere Novelle Menippee stivate bene bene d' erudizione e di lepidezza sopra una sola *l'* con l' apostrofe.

Badi però attentamente ogni Italiano voglioso di parlare della sua Contrada, a non dir mai nè *Italia nostra*, come sventuratamente dissi io, nè *Italia mia*, come disse Messer Petrarca sul bel principio d' una sua Canzone. Meschino chi dirà più di queste cofacce! Il Commentatore delle *l' con l' apostrofe* gli s' avventerà agli occhi, e glieli caverà gridando che *questo è un volere che la nostra Italia sia distinta dalle altre Italie che non sono nostre*. Andate, Leggitori, a p. 43. del Bue Pedagogo, e vedrete le belle speculazioni ch' egli ha saputo fare in questo proposito, colla solita conchiusione ch' io sono un *Bue* coll' appellativo di *Geografo* per avere con quel *nostra Italia* moltiplicate, o almeno duplicate le Italie.

Ma poichè siamo venuti a' suoi rigorismi di Lingua, ognuno badi bene quindinnanzi a non dir mai *Settentrion Gelato*, o *il Gelato Settentrione*, che questo secondo lui è un voler gabbare le Genti, e far loro credere che il *Settentrione* abbia un Gemello, o un Fratello, o un Cugino, o un qualch' altro Parente del suo stesso nome di natura contraria alla *gelata*. E per conseguenza nessuno dica più l' *Aurora mattutina*, onde non si creda che vi sia anche qualche *Aurora meriggiana*, o *vespertina*, o altre *Aurore*; e nessuno dica più *bianca Neve*, o *fredda Neve*, o *chiaro Sole*, o *Stelle lucenti*, o altra cotale grossa bestialità, onde nessuno possa essere indotto a supporre o a credere delle Nevi fredde o calde, o de' Soli e delle Stelle buje; e in somma la Verità fisica delle cose, come già osservammo in proposito della Bile-mossa, sia quella che sempre ne guidi in avvenire nel parlare, e nello scrivere; E gramo colui che avrà la baldanza di dire come io dissi nel *feroce urlamento*, che de' Libri in Italia *se ne stampano quotidianamente e dappertutto!* Come può questo esser vero, dice Don Luciano a p. 42., se *quotidianamente* vuol dire

dire ogni giorno, e se ne' giorni di festa in Italia non si stampa? E così è mal detto il dire che de' Libri in Italia se ne stampino dappertutto, perchè così si viene a dire che se ne stampano anche ne' luoghi dove non sono stamperie, come farebbe a dire nelle Case, nelle Strade, nelle Piazze, nelle Chiese, su i Campanili, ne' Prati, ne' Campi, ne' Fiumi, ne' Laghi, e in altre parti costituenti l'Italia. Questo è l'importare del dottissimo Commento fatto a p. 42. dal nostro Reverendissimo a que' due Vocabolacci di *Quotidianamente*, e di *Dappertutto*, e di questo stesso colore è tutto quello ch'egli dice nelle Novelle Quarta e Quinta sul feroce urlamento, cioè sulle dieci o dodici prime righe della mia Frutta, le quali sono le sole che in tutto il suo Bue egli abbia fedelmente ricopiate.

Che dite, Signori miei, della tanta dottrina di Costui? Non è egli un portento, un mostro, una voragine di sapere? Ma bisogna vederlo come ti fa sciorinare i *Nomi degli Autori* quando si tratta di mostrarsi dotto! Eccettuando l'*Anatomia*, egli non parla mai d'alcuna cosa senza puntellarla ben bene co i *Nomi degli Autori*, come già accennai; e così in proposito degli *Escrementi* ci nomina *Svida* e *Plinio*; e in proposito di *Cachistarco Cipriotto* nomina insieme *Apulejo* e la *Sacra Scrittura*; e in proposito de' *Buoi della Colchide* nomina *Orazio*; e in proposito d'una Lettera muggiante nomina *Quintiliano*; e in proposito di *Macchiavellismo* e di *Ciarlataneria* nomina il *Liliental* e il *Menchenio*; e in proposito di cattivi Libri nomina i *Libri degli Alchimisti*, de' *Cabbalisti*, de' *Lullisti*, degli *Aristotelici*, degli *Scolastici*, degli *Astrologi*, de' *Teofisici* coll'aggiunta d'un *Eccetera*; e in proposito d'altri cattivi Libri nomina i *Libri de' Monarcomachi*, e i *Sistemi del Macchiavello*, dell'*Obbes*, e dello *Spinoso*; e in proposito di certi *Vocaboli* da lui con la solita spiritofaggine trasformati in *Funghi* nomina il *Conte Marfigli* e l'*Abate Batarra* coll'aggiunta di *Vasco de Gama* e di *Cristoforo Colombo*; e in proposito della *Stalla di Cachistarco* nomina *Messer Petrarca*, e *Messer Lodovico*, e *Cicerone*; e in proposito di *Lingue* nomina i *Fratelli della Rosa Croce*, e *Guglielmo Pestello*, e *Andrea Tevet*, e *Pietro Kirstenio*, e *Giobbe Ludolfo*, e *Giuseppe Scaligero*; e in proposito di Gente ammazzata

zata da altri Luciani e da altri Agatopisti con de' Discorsi Parenetici e de' Buoi Pedagoghi nomina *Erasmò*, e *Cardano*, e *il minore Scaligero*, e *Vossio*, e *Salmasio*, e *Pope*, i quali morirono tutti (e questa è cosa indubitabile) per virtù di questa e di quell' altra punta di penna ; E in proposito d' *Antichità*, perchè questo è l' umore dov' egli più pecca, nomina *Lipsio* e *Bulengero*, e *Lipsio* un' altra volta, e *Vossio*, e *Spanemio*, e *Scaligero*, e *Panvino*, e *Baronio*, e *Pagi*, e *Petavio*, e *Cellario*, e *Cluverio*, e *Mabillon*, e *Monfaucon*, e *Noris*, e *Bouchart*, e *Vaillant*, e *Launoi*, e *Muratori*, e *Mazzochi* col resto della Proceffione in quel bell' ordine che sta descritta dal *Fabrizio nella sua Bibliografia* ; e maledetta quella Virgola ch' egli s' è sconciato a mettere tra Nome e Nome, perchè di Virgole fu sempre nimicissimo. Troppo lunga, torno a dirlo, farebbe la Tiritera chi volesse notare tutti i *Nomi degli Autori* nominati da Don Luciano per mostrarsi degno del Nome egli stesso di *Chiarissimo*, *Dottissimo*, ed *Eruditissimo Viro* ! Basta dire che per *illustrare* (Vocabolo molto usato dagli Antiquarj) il mio mal arrivato *Barometro*, non si scorda di nominare il *Torricelli*, il *Drebellio*, e gli *Accademici di Parigi*, e *que' di Londra*, e *que' di Pietroburgo*, e finalmente la *Macchina del Boyle al Molino e al Forno*, le quali ultime parole non mi riescono troppo intelligibili, forse per la solita mancanza di Virgole.

Ecco il modo adoperato da Don Luciano per parer Dotto ; modo copiato dal modo generale de' nostri moderni Scrittori Italiani bramosi di parer Dotti anch' essi. Ti citano un diluvio di *Nomi d' Autori* d' ogni generazione a proposito d' ogni cianciafruscola ; e guai chi s' arrischiasse a ridere di questa loro *sciocca ed inopportuna Ostentazione di sapere*, vale a dire di questa loro *Pedanteria*, che la Pedanteria è appunto definita *una Ostentazione di sapere sciocca ed inopportuna* ! Nè v'è modo di far loro capire che gli Autori non vanno mai nominati per pompa, ma vanno solo nominati quando l' Argomento il chiegga indispensabilmente e a viva forza.

Io però non voglio nemmeno per questo chiamar Pedante il nostro Reverendissimo che così umilmente si conforma alla moda generale de' suoi Confratelli Eruditi ; e nol voglio neppure chiamar tale in proposito di que' tanti latinismi con cui

va pillottando ogni sua Scrittura Italiana ! Ma ch' io lo chiami Pedante o non Pedante , sono io Giudice competente in questa Materia , io che commetto il gran fallo , com' egli dice a p. 113. , d' *abborrire il Boccaccio* ? Sono io Giudice competente , io che non ho *gli Andamenti Ciceroniani , i Sembianti latini , i Contorni latini , e le Forme latine* ? Il non imitare le trasposizioni del Boccaccio , e il non dare alla Lingua nostra un frafeggiamento alla latina sono peccati irremissibili secondo il dire di questo Bue non Pedagogo . Io però che sono il Bue Pedagogo , dico e dirò sempre che il trasportare la nostra Lingua come i Latini trasportavano la loro , farà sempre un operare da Capre sciocche , e dirò sempre che la Lingua nostra ha la sua indole bella e buona , nè ha tanto bisogno quanto le Capre sciocche s'immaginano di ricorrere alla sua Mamma per quattro cenci da ricoprire le sue nudità , che canchero venga a tutte le boccevole e agli andamenti ciceroniani , i quali danno appunto tanto splendore alla nostra Lingua quanto ne danno alla Notte i Raggi del Sole introdotti durante il giorno nelle scaglie morte de' pesci , ne' legni fradici , e nel deretano delle lucciole .

I *Nomi degli Autori* citati in copia magna , e quegli *Andamenti* sono dunque le due principali Droghe adoperate da Don Luciano per mostrarsi quel *Viro* co i tre Epiteti ch' io già dissi . Ma queste due Droghe non gli pajono ancora sufficienti , onde Sua Paternità conficca tra que' *Nomi* e in quegli *Andamenti* un buon numero di Vocaboli Magici , come a dire *Battologia , Grifologia , Logomachia , Neologia , Tropocachia , Pseudopigrafa , Parenetico* , ed altri cotali . Che forte Incantefimo non avrebbe fatto Ismeno al Bosco di Gerusalemme se avesse saputo far uso d' essi invece del *che sì , che sì* ! Nè voglio che vadano senza l' onore d' essere da me riveriti certi galanti *Franzefismi* , con cui Sua Paternità va ricamando i suoi *andamenti ciceroniani* per *affettare l' Uomo importante* presso il *Popolo degli Storditi* , e per non parer loro *una Macchina montata a falso , o un Automato montato a falso* . Queste sue poche vezzose Pariginerie accoppiate a i *muscoli* , alle *macchine* , ed a' *volumi de' feroci urlamenti* , e poi ad una *Iscrizione perturbata dal Tempo* ; e ad un' *Ombra pseudologica e turpe che vuol farci frode con un logico vestimento* ; e ad un *lunghefso*
invece